

TUTTI I PARTITI A FAVORE DEL COUPON PER IL LAVORO BREVE

In manovra più tempo per rottamare le cartelle

Ritornano i voucher

Il Pd propone di abolire le monetine da 1 e 2 centesimi

PAOLO BARONI
ROMA

Risputano i voucher nella manovra al vaglio della Camera con una miriade di proposte siglate un po' da tutti i partiti. Ma viene anche proposta una nuova proroga per la rottamazione delle cartelle ed il rinvio al 2018 dello split payment. Su quasi 2600 emendamenti presentati dai vari gruppi, un terzo circa a firma Pd, ieri la Commissione Bilancio ne ha cassati circa 900. Compresa l'Iva agevolata sui pani speciali e la flat tax a favore dei pensionati stranieri. Per tutti gli altri semaforo verde in attesa del voto in commissione atteso per giovedì e soprattutto dei pareri del governo che prepara una seconda strage di proposte.

Coupon, card o libretto?

Per sostituire i voucher, in particolare, dopo che il governo li ha aboliti sulla scorta del referendum proposto dalla Cgil, c'è chi propone di introdurre dei «coupon» per il lavoro «breve» come suggerisce Ap e chi una «card» per il lavoro saltuario come invece chiede la Lega. Dal Pd invece arriva la proposta di introdurre un vero e proprio «libretto famiglia» acquistabile in via telematica presso l'Inps oppure alle Poste e destinato a pagare le prestazioni occasionali di colf, badanti e ripetizioni scolastiche. La retribuzione oraria viene fissata in 12 euro con un tetto annuo di 5mila

euro (1.500 dallo stesso committente, che a sua volta non può superare i 7.500 euro). Per Sinistra italiana le nuove schede dovrebbero valere 10 euro l'ora (con limiti di 40 giorni e massimo 2500 euro di compenso), per Maurizio Lupi di Ap 12 euro, con limite annuo di 7500 euro (2000 per datore di lavoro). I 5 Stelle invece puntano su «chéque» orari da 15 euro. Quasi tutti propongono di limitare il lavoro occasionale ad alcune categorie, come studenti, pensionati o casalinghe. Mentre sul versante imprese Irene Tinagli del Pd punta a rendere più agevole l'accesso al lavoro a chiamata. Sempre nel Pd il deputato Arloti chiede di riaprire i termini per l'acquisto dei voucher tenendo però fermo il loro stop a fine anno.

Rottamazione e split

M5S e Scelta Civica propongono di riaprire i termini per accedere alla rottamazione delle cartelle esattoriali: il grillino Sibilina indica come nuovo termine il 15 settembre mentre Zanetti (Sc-Ala) fissa il termine al 31 ottobre spostando al 2018 l'inizio dei versamenti. Bossio e Gandolfi del Pd propongono invece di far slittare spostare al 2018 una delle misure cardine di questa manovra, l'estensione dello split payment dell'Iva. Impensabile che il governo accetti.

Stop agli spiccioli?

Sempre in casa Pd Boccadutri propone di abolire le monetine da 1 e 2 centesimi destinando

i risparmi al fondo di ammortamento del debito pubblico. Altri deputati dem, primo firmatario Francesco Ribaud, propongono invece una stretta contro l'evasione del bollo auto impedendo dal prossimo anno la revisione di tutte le vetture che risultino non in regola coi versamenti. I 5 Stelle vogliono fermare la fusione Fs-Anas, a firma di Rocco Palese (Cor) arriva invece una sanatoria a favore dei dirigenti dell'Agenzia delle entrate a suo tempo dichiarati illegittimi dalla Corte Costituzionale: basterebbero 3 anni di incarico nel corso degli ultimi 8 per ottenere la stabilizzazione.

Respinti al mittente

Bocciati «per estraneità di materia» le proposte fotocopia presentate da Pd, Sc e Lega per applicare definitivamente l'Iva al 4% sui pani speciali come pure quella a favore dei prodotti per l'infanzia, l'emendamento Zanetti che introduceva una flat tax al 10% per attrarre pensionati stranieri, il ripristino del 2x1000 a favore delle associazioni culturali e le detrazioni sugli abbonamenti a bus e metro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

